

Messa a punto la piattaforma per l'integrativo del gruppo I delegati Fiat lanciano la vertenza La verifica in tutti gli stabilimenti

Prende finalmente il via la vertenza del gruppo Fiat. La bozza della piattaforma rivendicativa è stata definita (con qualche residua polemica) dal coordinamento Fim Fiom Uilm. La richiesta salariale è di 2 milioni lordi all'anno con richieste aggiuntive per i turnisti impegnati il sabato e negli stabilimenti di Melfi e Pratola Serra. Chiesti inoltre 40 minuti di pausa per tutti gli operai che lavorano vincolati alle macchine anche sulle nuove automazioni.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

■ TORINO Nove mesi di discussioni per venire alla piattaforma rivendicativa di una vertenza possono sembrare tanti. Ma quando il sindacato affronta la trattativa con un'azienda che si chiama Fiat certo non può improvvisare. Prendiamo ad esempio la rivendicazione che sarà avanzata nella prossima vertenza di gruppo: un incremento di 90.000 lire lorde per ogni sabato o domenica lavorati nelle fabbriche dove si nota un paio di 15 turni settimanali. Tra un risparmio dove il permesso agli 11.000 operai di fabbriche come Melfi, Termoli e Trapani di Camagnola che fra le politiche erano stati costretti a lavorare il sabato. Un però nel coordinamento nazionale Fim Fiom Uilm della Fiat, qualche delegato ha sollevato un problema. «Allo stato che la Fiat potrebbe concedere questa indennità come un'autorizzazione automatica ad esentare i turni. Però bisogna che il giorno di sabato in fabbrica dove non c'è c'è stato precisato che l'uscita va applicata a tutti i lavoratori. E non potrà in nessun caso essere interpretata come un accordo qualitativo su nuove norme».

Il punto sul salario

Sul salario è stata confermata una richiesta di aumento annuo di 2 milioni di lire lorde che corrispondono a circa 150.000 lire al mese. Il complessivo costo salariale rivendicato si aggira però sui 2.350.000 lire, e sale a 2.500.000 lire per i nuovi stabilimenti meridionali di Melfi e Pratola Serra. Ai due milioni annui chiesti per tutti i dipendenti si aggiungono infatti le 150.000 lire per i turnisti che lavorano al sabato una somma aggiuntiva per i lavoratori che fanno turni notturni e 20.000 lire a carico dell'azienda (oltre 20.000 lire sarebbero a carico del lavoratore) per i dipendenti che volontariamente aderiscono alla precedenza integrativa Pci i lavoratori di Melfi e Pratola Serra che mediamente guadagnano 120.000 lire al mese, in meno dei compagni di altri stabilimenti.

bilimenti Fiat c'è una richiesta specifica di 50.000 lire lorde al mese.

La specificità «Melfi»

La specificità sconosciuta a Melfi e Pratola Serra ha però suscitato analoghe richieste da parte di altre realtà del gruppo Fiat sulle quali veniva a tarda ora la discussione era ancora in corso. Il caso più eclatante è quello dell'Alfa di Arese stabilimento dove il problema dominante non è il salario ma la minaccia di chiusura. Il problema è stato posto con accenti drammatici dai delegati della fabbrica milanese e c'è l'impegno di tutto il sindacato a considerarlo non solo una specificità ma una prontà da risolvere. C'è poi il caso del gruppo Marelli (circa 20.000 lavoratori) dove in alcune fabbriche non c'è il primo "performance" attualmente di circa 80.000 lire al mese ma un terzo elemento da 50.000 lire mensili e si chiede una perequazione.

Più che la quantità è comunque significativa la qualità delle richieste salariali. Si chiede che gli aumenti vengano erogati in prevalenza nel 1996 come quota fissa e che la parte variabile sia collegata per metà alla redditività (cioè ai bilanci aziendali) e per metà alla qualità di stabilimento da definire fabbrica per fabbrica. Ciò significa che rebbi ridare alle Rsu un'effettiva capacità di contrattare l'organizzazione del lavoro. Nella stessa direzione va la scelta di decentrare a livello di stabilimento le commissioni paritetiche con l'azienda.

I lavori vincolanti

Importantissime sono infine due richieste normative estendere il diritto a 40 minuti di pausa per turno dalle sole linee a flusso continuo a tutti gli operai che fanno lavori vincolanti, cioè non possono lasciare il proprio posto se non c'è un rimpiazzamento (quindi anche sulle linee passo-passo sugli impianti automatizzati) ed esonerare da questi lavori i vincolati gli operai che hanno più di 50 anni.



Alberto Pa...

Sciopero della fame all'Enichem di Villacidro

Quattro lavoratori della ex-Fibre Acriliche, del gruppo Enichem di Villacidro, a 50 chilometri da Cagliari, attuano da tre giorni lo sciopero della fame e le loro condizioni di salute cominciano a destare qualche preoccupazione. Il medico che li ha visitati nella tarda mattinata di ieri sostiene che lo stato fisico dei quattro è già precario a causa del digiuno forzato. Ma i quattro operai non hanno cambiato idea e, anzi, hanno annunciato che dai prossimi giorni accenteranno la protesta rifiutando oltre al cibo anche le bevande. L'azione disperata dei quattro lavoratori che viene condotta contestualmente al presidio dei cancelli della fabbrica da parte di altri 70 dipendenti dell'Enichem, è rivolta a ottenere l'immediato

avvio di quelle attività industriali sostitutive che rientrano negli accordi sindacali siglati nell'ottobre del 1991 al momento della definitiva fermata degli impianti. Dopo quattro anni e le fabbriche previste dall'accordo con l'Enichem non sono sorte, i lavoratori sono senza occupazione e la cassa integrazione è ormai prossima alla scadenza. Nel passato recente la precaria situazione degli stabilimenti dell'Enichem di Villacidro aveva avuto una vasta eco per l'occupazione della ciminiera più alta dello stabilimento (118 metri) da parte di cinque operai. Oggi sembra ripetersi la stessa storia di disperazione e di abbandono. Fino a quando?

Treu: nella realtà il telelavoro ancora non «conquista»

■ ROMA. Prospettive vincenti di un'umanità distribuita o forse di un processo di frantumazione e parcellizzazione del lavoro nella società post-industriale? È su questi due corni del dilemma si è svolta la più discussa delle teleconferenze, un complesso di attività che si svolgono lontano dall'utente del prodotto, con l'ausilio delle tecnologie informatiche e telematiche organizzate dalla rivista *Telwork* dal 21 da Ignazio Carboni che ha dedicato il suo secondo numero. A fare gli onori della casa, nella suggestiva cornice della Sala Zucchi di Palazzo Giustiniani il presidente dell'Eni, il pubblico e sottile, la presenza di Antonio Di Pietro e l'attuale ministro del Lavoro. Il telelavoro, come si è subito detto, non è un fenomeno nuovo, ma solo un ritorno alla vita. La comunicazione di massa, le tecnologie, e i mezzi di trasporto sono i supporti della vita. A gettare i primi sassi sul fuoco sono state le crisi e i processi di privatizzazione. Il telelavoro è ed è uno strumento di sviluppo ma deve affrontare una lotta risolutiva e con un impegno più alto, non per un'idea di profitto ma per un'idea di vita. Il telelavoro è ed è uno strumento di sviluppo ma deve affrontare una lotta risolutiva e con un impegno più alto, non per un'idea di profitto ma per un'idea di vita.

Quattro ore di sciopero generale dei metalmeccanici tarantini Siderurgia: oggi a Bruxelles si decide la sorte dell'Iva

■ BRUXELLES. È possibile sfuggire a questo sciopero? Si saprà stasera se l'iniziativa del ministro dell'Industria Alberto Clò presso le autorità comunitarie porterà ad attenuare la tensione del polo industriale pugliese dove in virtù di intese europee da tempo in vigore dovrà essere diminuita di 500 mila tonnellate la produzione siderurgica nello stabilimento ex Ilva di proprietà di Emilio Riva. Il ministro italiano ieri si è incontrato con il commissario alla Concorrenza il lanomologo Karl Van Miert guardando alla politica degli aiuti di Stato per rappresentargli la situazione di grave allarme che si è venuta a creare tra i lavoratori e le popolazioni ma anche per sollecitare una soluzione tecnica che sia accettabile e possibile allontanare di Taranto il pericolo concreto di una ulteriore perdita di posti di lavoro in seguito alla chiusura di un stabilimento di un'area di laminazione. Il ministro Clò ha riferito che, attraverso il Comitato di Industria di Taranto, si sta discutendo con il Consiglio di Industria di Bruxelles per esaminare il Rappporto semestrale sul controllo degli aiuti concessi in cambio della distribuzione o della distribuzione stessa, sarà chiesta una verifica da parte della Commissione sulle possibilità di difendere, attraverso il dialogo, i presidi per l'ex Ilva. Non è stato il punto di partenza il tema di un'indagine per esempio la possibilità di ridurre la produzione in altri stabilimenti di Riva all'e-

Romiti alla stampa: «Meno scandali e più inchieste»

■ TORINO. La libertà di un giornalista non è vincolata alla propria veste, i giornalisti a fare la libertà di stampa. Parla alla conferenza di consegna del premio giornalistico «Cavaliere» a Taranto. Ecco una intervista al segretario dell'Eni Cesare Romiti e a questo tema sembra appassionato, lo più di quello del concorrente convegno su Competitività dell'industria italiana tra congiuntura e struttura che pure il programma annunciava come relatore di punta. Cosa ricordandosi ai casi Ilva e Banco di Napoli aggiunge. «Io dico che non c'è giornale italiano a parità di stampa che abbia una limitazione al suo rapporto alle recenti vicende che riguardano grandi gruppi vicini a quelli che io amministravo. Ma Romiti usa anche la forza di invito i giornalisti a fare più inchieste, anche se l'idea che c'è stata un po' troppo forte. E subito assicurando che nel 1995 il bilancio di esercizio non è stato negativo, il bilancio di esercizio non è stato negativo, il bilancio di esercizio non è stato negativo. La nuova gestione aziendale - ha poi precisato D'Antoni - pensa di riaffermare agli impegni presi al momento della privatizzazione, tagliando quote della produzione non previste nel sito di Taranto. Chiediamo pertanto al Governo un intervento autorevole, per far recedere Riva dai comportamenti assurdi».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

D'Antoni: «Il governo intervenga su Riva»

Oggi, intanto, i metalmeccanici di Taranto si astengono dal lavoro per quattro ore, per lo sciopero generale proclamato da Fiom, Fim e Uil a sostegno delle azioni di lotta dei lavoratori della ex Ilva di Villacidro. Riva è il segretario della Fiom e Carlo Sabatini la sua prima voce. La sua organizzazione considera un'eventuale vendita da parte della Commissione sulle possibilità di difendere, attraverso il dialogo, i presidi per l'ex Ilva. Non è stato il punto di partenza il tema di un'indagine per esempio la possibilità di ridurre la produzione in altri stabilimenti di Riva all'e-